Anno XXXVIII | Giovedì 12 Novembre 1885 | N. 263

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Cose interne

L' attenzione oggi è tutta rivolta alla nuova Enciclica del Papa, alla quale dedichiamo pur noi un apposito articolo.

Essendo essa appena uscita, non si possono conoscere oggi che le opinioni di pochi giornali, ed espresse anche in stile telegrafico.

Il grosso delle polemiche verrà dopo.

Dai pochi giornali liberali, che abbiamo sott' occhio, e che accennano ad essa, rileviamo che finora l' impressione fatta dall' Enciclica è quella di un atto importantissimo, inatteso e che accenna ad una tendenza del Vaticano verso il riconoscimento dello Stato italiano.

La situazione della nostra politica è press' a poco quella che era ieri, e possiamo anche dire, quella era alcune settimane fa.

La nota dominante è sempre l' incertezza: incertezza in tutti i dicasteri. Perciò, non solo se ne risentono le cose strettamente d' ordine interno, ma benanco quelle della politica estera. Da ciò i lagni perenni perchè non si sa ancora con quale ordine si discuteranno i molti progetti di legge al Parlamento; non si sa ancora se alcuni provvedimenti finanziari verranno applicati dopo essere stati discussi in Parlamento, oppure se verranno attuati con processo eccezionale il 1 gennaio, per non perder tempo; non si sa ancora quale sia il nostro vero contegno nella questione orientale. L' incertezza del Governo si rivela perfino nella nuova questione della Colombia, nel qual paese vennero offesi gravemente dei nostri connazionali. Ore si vuole, ora si disvuole, e in tal modo si va perdendo il credito e la dignità all' estero.

E tempo che il Parlamento si apra, e si mettano le cose in uno stato più chiaro, più netto e più risoluto.

Una polemica

E interessantissima in questi giorni una polemica in Francia fra il *Journal des Debats*, conservatore, e la *Justice*, radicale.

« Il radicalismo si sforza in questo momento di impossessarsi del governo, ed è possibile che vi riesca. Mercè la compiacenza che i radicali di tutte le gradazioni hanno messo nel subire una disciplina meccanica nel secondo scrutinio, un gran numero di radicali, che rappresentano una maggioranza fittizia, è venuto alla Camera. Il paese, che si è lasciato imporre una parola d' ordine, senza capir bene ciò che faceva, vedrà infine ciò che vi è nel fondo di tutte queste teoriche che gli si predicano da sì lungo tempo, e quale è il carattere di questi uomini, che si dicono i riformatori di tutti gli abusi. Non tarderà a comprendere lo sbaglio che gli si è fatto commettere. Il radicalismo, quando passerà dalla speculazione alla pratica, gli verrà presto in orrore, e noi non avremo che un timore, che nell' impeto della sua reazione non passi ogni misura, e non cada da Cariddi in Scilla. Quando il paese vedrà le sue finanze distrutte, il suo esercito decomposto, la guerra religiosa, che ora si nutre di cavilli, mutarsi in una vera persecuzione, tutte le amministrazioni sottomesse al sistema della delazione; quando gli amici della *Justice* saranno al potere, e quelli della *Lanterne* faranno ad essi paura; quando una denunzia partita da un *basso fondo* qualsiasi, spezzerà la carriera dei migliori servitori dello Stato, è da temere che l' opinione pubblica, ridestatasi subitamente, non si precipiti di nuovo nei partiti estremi, ma allora non sarà certo nel partito radicale. »

La *Justice* risponde con un lungo articolo, calmo e molto ben fatto, e che si può dire racchiuso tutto in queste parole: « I radicali non hanno mai avuto il potere. Questo fa la loro forza; metteteli agli affari, e si vedrà subito sino a qual punto sieno incapaci di un' azione abile, prudente e ordinata

Note Romane

10 Novembre.

I pettirossi, i farfalloni oramai saranno l' unico pregio di queste « Note ».

E verrà tempo in cui saranno ricercate, e si pagheranno a caro prezzo, come tipo di edizione curiosa.

E avranno fama come quella Bibbia tedesca fatta celebre e ricercata perchè laddove il buon Dio dice alla donna, e doveva stamparsi « l' uomo sarà il tuo padrone » — fu stampato invece « l' uomo sarà tuo *zimbello* ». Orrore! e..... in pratica verità più che sacrosanta.

Avete visto?

Nelle ultime « Note » quei due *Sardi* pei quali s' innalzeranno le forche in Sardegna, sono tramutati in *Pardi*; i *guanti* in *quanti*; e *quei* in *pei* ecc. Un' altra volta *pouvoir* è stato cambiato in *boudoir*, *caraché* in *crachet* — e così via discorrendo di questa tinta innumerevoli svarioni sono seminati in queste « Note ».

Dicono compositori, revisori e proto: che questo succede in causa della calligrafia di Celsus, che lascierebbe, secondo loro, molto a desiderare.

Dichiaro che questa per lo meno è una mezza calunnia; ed io l' ho col proto, ecco, l' ho con lui, e lo metto in guardia perchè arriverà il suo giorno anche per lui, e pagherà i crimini suoi di stampa a goccie più che rosse del suo.... lambrusco.

***

La Circolare, il nuovo Regolamento Coppino, messi questo e quella a bollire col nuovo Rettore di elezione governativa in mezzo agli studenti ha dato resultato acustico, curioso, acustico vale a dire un suono prodotta dal fiato spinto dalla bocca, nella maniera come, quando, metti caso, si vuol chiamare un cane.

Cominciamo male — e avverrà peggio sino a che non sarà vero, e sul serio che in Italia *cives magistratibus obediant, magistratus autem legibus*: la quale formula è invece da noi tutta una derisione — non pure in materia universitaria, ma in tutta la compagine amministrativa e giudiziaria.

***

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di respingere il ricorso in grazia del carabiniere Durione condannato a morte dal Tribunale militare di Venezia.

Dicono, e vedo riferito dai giornali, che « il solo Taiani si era mostrato favorevole alla commutazione della pena ».

Ciò starebbe in contraddizione col precedente fatto del rigetto della domanda in grazia di quei due *Sardi*, dal proto tramutati in Pardi, come sapete, e accresce il dubbio nell' animo mio se, o nò, Diego sia abolizionista.

***

L' esecuzione della ferale sentenza è tuttavia sospesa: il Patriarca di Venezia ha chiesta la grazia — e si attende la risposta. Prevedesi che sarà negativa.

Avete mai fatta un' osservazione?

L' abolizione della pena di morte è reclamata in base di un *principio*.

Però c' è *individualmente* nell' anima umana una proclività spiccata e prepotente per ammazzare tutti quelli dei quali uno abbia a lamentarsi.

La moglie pianterebbe volentieri un pugnale nel cuore del marito « *volage* » ed il danneggiato di poche lire, secondo i casi, farebbe lì per lì giustizia sommaria del suo debitore, se lo potesse fare con sicurezza ed impunemente. Potete moltiplicare casi consimili.

Ecco dunque un bizzarro contrasto di tenerezza *collettiva* sulla sorte dei più grandi scellerati — e di strage per sentimento *individuale* di un colpevole per peccato veniale.

Come si spiega?

***

Un *dramma* alla Finestra. *Scene romagnole* di G. Costetti. È stato rappresentato al Valle.

Si dicono *romagnole* queste scene. Io di romagnolo non vi ho trovato che una frase scurrile ed odiosa, e una giacca che portava uno degli attori, e si assomiglia ad una giacca romagnola, e niente più.

Giudicatene voi stessi dal soggetto che consiste nel pretesto di uno sciopero di operai lavoranti in una solfatara, per mettere in evidenza l' agente onesto e patriota di un signore superbo, che si propone di sistemargli questo guaio mentre che per riconoscenza il signore e padrone libertino, avente moglie giovane, nobile e bella, tiene una tresca colla figliuola del suo agente, che fa la modista; e dal canto suo la signora sua moglie coltiva un sentimento tutt' altro che platonico con un' operaio suo fratello di latte scacciato dalla solfatara, col quale finisce per intendersi *definitivamente* proprio nel punto in cui viene a scoprire la tresca del marito colla modistina. Scoperta che è contemporanea ad una fucilata somministrata dall' agente al Conte trovato in flagrante.

Tutto questo di *romagnolo* ha proprio nulla, ha il nome, ma la sostanza nò, e tornerebbe ugualmente bene la scena posta in Piemonte, in Sicilia, o nel Veneto, dovunque.

***

Che dire del meccanismo e dell' intreccio?

Tutti i personaggi compariscono presso che contemporaneamente sulla scena — che è una piazza chiusa dai lati dalla palazzina del nobile, dall' altro in contro dalla casetta dell' agente, e di faccia da tre botteghe: quella del barbiere, quella della modista, e la terza di uno speziale. Vanno, vengono, discorrono degli affari loro tutti lì, ad un tempo, e in un atto cortissimo *condensato* il dramma è cominciato e presto finito. Artifizio e convenzione — naturalezza punto — e direi anzi qualche cosa di ridicolo: come quell' effetto inaspettato di luce elettrica, in mancanza di luna che *dovrebbe* splendere quella sera e non c' è, che viene a rischiarare comicamente proprio il punto culminante del dramma.

Via! Da Costetti abbiamo diritto ad avere qualche cosa di molto meglio.

Celsus

IL DAZIO IN CONSIGLIO COMUNALE

L' aula offre un insolito aspetto. I consiglieri accorrono a frotte e le gallerie sono affollatissime.

Sono presenti, oltre il R. Sindaco, 48 consiglieri:

Roveroni, Mayr, Saracco, Revedin, Righini E., Righini F., Poggi, Avogli, Vassalli, Gattelli, Finzi, Ghirlanda, Pareschi, Zaina, Ghedini, Braghini, Bonetti, Grossi, Balboni, Forlani, Pasetti, Boldrini, Ruffoni, Melli, Navarra, Casotti, Grillenzoni, Turchi, Turbiglio, Pirani, Saratelli, Prosperi, Martinelli, Devoto, Giglioli, Borsatti, Caroli, Masi, Cavalieri, Ravenna L., Gatti Novi, Ravenna G., Buosi L., Magnoni, Ferraresi, Borsari, Galavotti.

Giustificarono l' assenza i consiglieri Massari, Luppis, Deliliers, Barbantini; sono dimissionari i consiglieri Agnelli e Mantovani.

Si approva, senza osservazioni, il verbale della precedente seduta.

Si comunicano alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, a termini dell' art. 94 della Legge Comunale.

Essi riguardano alcuni storni di fondi e due autorizzazioni al Sindaco di citare pel pagamento alcuni debitori morosi e di stare in giudizio nella causa promossa da Bolognesi Giovanni, appaltatore della pulizia stradale.

— Si dà atto delle varie offerte pervenute al museo civico di Storia Naturale - in ispecie di quella copiosissima e ragguardevole del concittadino Fiorini, stabilito a Buenos Ayres -- ed il Consiglio vota unanime i più sinceri ringraziamenti ai generosi donatori.

— Il consigliere Navarra raccomanda alla Giunta che s' interessi per la modificazione dell' orario postale, ora attivato in Quartesana.

— Su proposta del cons. Ferraresi invertesi l' enunciazione del 3° oggetto all'ordine del giorno e lasciandosi per ora da parte il progetto economico finanziario, si viene a trattare del Dazio Consumo.

— È data lettura del verbale della Giunta di Vigilanza sul Dazio consumo. Risulta che, essa di concerto colla Commissione sugli studi pel Bilancio, si è pronunciata, all'unanimità meno uno, favorevole in massima al sistema di conduzione per l' appalto.

Il Cons. Roveroni, quale membro della Giunta di Vigilanza sul Dazio, afferma la sua preferenza per l' appalto e dice che — letto tutto il progetto economico finanziario — è anche contrario alla nomina di un Direttore delle finanze.

Il comm. Gattelli domanda se può stralciarsi dal progetto economico-finanziario la parte riferibile al dazio consumo, o se il lavoro è condotto in guisa tale da non permetterne la discussione e l'esame che sotto l'aspetto complessivo.

L'assess. Cavalieri dice che non vi ha ostacolo e che solo dovrà subire qualche variante lo schema di capitolato per il Direttore delle finanze.

La proposta Ferraresi è quindi approvata all' unanimità.

Il cons. Roveroni vorrebbe anzi tutto discussa la massima se preferire l' appalto all' economia o viceversa. Il prof. Ferraresi dice che deve darsi la precedenza alla proposta della Giunta.

L'ass. Cavalieri la espone concretizzan-

dola in questi termini « conduzione coll'assicurazione contro cauzione di un minimo degli introiti, col premio percentuale sugli incassi effettivi, comprendendo nello stesso premio tutte le spese del personale e del materiale di tabella, col vincolo di conservare il personale inscritto nella pianta organica. »

Il cons. Avogli apre il fuoco e, mentre fa plauso ai concetti dai quali venne ispirata la Giunta, confutando molte cifre esposte nella relazione a stampa e raffrontandole a quelle che potrebbe dare l'appalto attuale con qualche miglioria, elevando il canone fisso da 900,000 a 930,000 e la cointeressenza pel Comune dal 25 0[0 al 35 0[0, conclude che si avrebbero vantaggi più sicuri e più positivi di quelli desiderati dalla Giunta coll'adottare, senza esitazione alcuna, l'appalto alle condizioni accennate.

L'ass. Cavalieri ringrazia il cons. Avogli che ha reso giustizia agli intendimenti della Giunta e ragguaglia sulle ragioni che le L. 72,328 in passato sufficienti per le spese personale e materiale siono a partire dal 1885, per deliberazione consigliare, elevate a L. 84,516. Coglie l'occasione per comprovare l'esattezza della cifra di L. 138,848, presa a calcolo nello stabilire i vantaggi provenienti dal sistema di conduzione affidato ad un Direttore su quello oggi vigente, e commenta a questo scopo l'allegato 45 all'art. 93 del Bilancio 1885. Dopo la decisione di stralciare dal progetto economico finanziario la parte riferibile al dazio, non crede per il momento dover rispondere alle obbiezioni mosse dal cons. Avogli rispetto al rimaneggiamento delle altre tasse comunali. Sostiene l'opportunità del nuovo sistema di conduzione del dazio consumo e ne inferisce che ha, se non altro, dato adito a ridestare una gara proficua assai al Comune, avendosi già offerte per un appalto con cointeressenza di gran lunga migliori che pel quinquennio decorso.

Il cons. Turbiglio vorrebbe si comunicassero le nuove offerte. Il cons. Ferraresi si oppone perchè non sono all'ordine del giorno.

Il prof. Turbiglio fu sempre per l'economia e lo è ancora, e crede che, se il Municipio ha elevati i suoi redditi sul dazio consumo, lo debba in gran parte ai fautori convinti dell'economia. Desidera conoscere i nomi degli offerenti dell'*ultim' ora* perchè ciò potrebbe indurre il Consiglio ad una sospensiva.

L'ass. Cavalieri si affretta a dichiarare che ha alluso a due proposte con migliori offerte per dedurne che gli studî della Giunta avevano già arrecato un vantaggio, ma che arrivate *allora allora* non eransi potute esaminare e non dovevano essere considerate all'ordine del giorno.

L'avv. Ravenna vorrebbe dare la precedenza alla massima per l'economia o per l'appalto, in seguito di che starà alla Giunta decidere la forma; non ammette la lettura di nuove offerte, che potrebbe pregiudicare la questione di massima.

Il R. Sindaco, persistendo il cons. Turbiglio nella sua proposta, la pone ai voti. La lettura delle nuove offerte è respinta con voti 26 contro 20. Il cons. Turbiglio domanda che le nuove offerte sieno protocollate perchè chiunque possa prenderne visione.

Il cons. Gattelli proporrebbe la sospensiva per 3 o 4 giorni; l'ing. E Righini osserva che a 50 dì dalla scadenza dell'attuale contratto è forza venire ad una decisione.

Il R. Sindaco, pone a voti la sospensiva proposta dal cons. Gattelli e appoggiata da altri di cui ci sfugge il nome. Non viene accolta, conseguendo soltanto 15 voti favorevoli su 46 votanti.

Il cons. Righini E. propone di passare all'ordine del giorno sulla proposta della Giunta, essendo erronei i calcoli da cui essa parte; il cons. Righini F., pur non ammettendo le premesse del suo omonimo, viene alle stesse conclusioni.

Il cons. Grillenzoni chiede l'appello nominale.

Il cons. Turbiglio non crede conveniente affrettare così una discussione anche per deferenza a chi, sollecitato mille volte, ha creduto dover suo compilare uno studio certo molto accurato e molto indaginoso, per provvedere ai disavanzi del bilancio annuale e per compiere lavori richiesti con insistenza dalla cittadinanza.

Stabilisce i confronti fra l'appalto e l'economia, si ripete partigiano immutabile di questo sistema, trova nel progetto in questione riunite le migliori guarentigie dell'uno e dell'altro sistema. Fa elogi alla Ditta Trezza, ma teme che dessa possa essere sostituita da chi per tutelare il proprio interesse eserciti vessazioni, angherie a danno dei contribuenti. Non è paladino della Giunta, ma dichiara che non ammettendosi l'economia assoluta opterà per la nomina del Direttore delle Finanze.

Si vale di dati statistici anche di altri Comuni per comprovare che l'introito del dazio consumo non è eventuale e che ciò deve avvenire indubbiamente anche per Ferrara.

Il comm. Gattelli dichiara di essere favorevole, come lo fu altra volta, per l'economia, ma che è contrario al progetto della Giunta perchè ambiguo.

Il cons. Turbiglio formula il suo ordine del giorno in questi termini: « Il Consiglio, grato alla Giunta per la presentazione del progetto, non lo trova accettabile perchè preferisce il sistema di assoluta economia ».

Il cons. Ruffoni dichiara che se nel 1880 fu favorevole all'economia e oggi non lo è più, non è a meravigliarsene perchè in fatto di questioni economiche l'esperienza conduce molte volte a cambiar d'avviso. Non ritiene certo il *reddito* del Dazio e rileva la differenza di esazioni in diversi anni, accenna all'esperimento dell'economia dal 76 all'80 e al risultato dell'appalto dall'81 all'85. Per lui non esiste più un'incognita e preferisce per un'amministrazione, che ha bisogno di far assegnamento su somme fisse, un appalto con cointeressenza a mezzo di una Ditta rispettabile e seria.

Il prof. Turbiglio risponde confutando gli argomenti del suo collega, il quale si comprende che, per non fare degenerare la questione amministrativa in una questione personale, preferisce non replicare.

Si vota l'ordine del giorno Turbiglio.

È respinto con 27 voti contro 18; 1 astenuto.

Risposero pel *no*: Avogli, Boldrini, Bonetti, Buosi, Casotti, Cavalieri, Ferraresi, Forlani, Ghirlanda, Giglioli, Grillenzoni, Grossi, Martinelli, Masi, Melli, Navarra, Pareschi, Ravenna G., Ravenna L., Revedin, Righini E., Roveroni, Ruffoni, Saracco, Saratelli, Trotti, Turchi.

Risposero pel *sì*: Borsari, Borsatti, Braghini, Caroli, Devoto, Finzi, Galavotti, Gattelli, Gatti, Ghedini, Magnoni, Mayr, Novi, Poggi, Prosperi, Turbiglio, Vassalli, Zaina.

Astenutosi: Pirani.

Il cons. Ravenna L. propone che si passi a votare la proposta della Giunta.

Al cons. Avogli sembra doversi dare la precedenza alla massima per l'appalto.

L'ass. Cavalieri fa rilevare che coloro che veggono nella nomina del Direttore delle finanze una forma d'appalto, accogliendo questo, senza restrizioni, fanno cadere la proposta della Giunta.

Dopo uno scambio di osservazioni, fra i cons. Avogli e Turbiglio, si passa a votare l'appalto con cointeressenza e a condizioni da determinarsi.

È approvato con 23 sì, 18 no e 3 astenuti.

Risposero *sì*: Avogli, Boldrini, Bonetti, Casotti, Ferraresi, Forlani, Ghirlanda, Grillenzoni, Grossi, Martinelli, Melli, Navarra, Pareschi, Pirani, Ravenna L., Revedin, Righini E. Roveroni, Ruffoni, Saracco, Saratelli, Trotti, Turchi.

Risposero *no*: Borsari, Borsatti, Braghini, Buosi, Caroli, Devoto, Finzi, Galavotti, Gattelli, Gatti, Ghedini, Magnoni, Mayr, Poggi, Prosperi, Turbiglio, Vassalli, Zaina.

Si astennero: Cavalieri, Giglioli, Masi.

— Si è fatto tardi: Le fiammelle a gas del lampadario fanno sparire per incanto dall'aula ogni penombra di *crepuscolo*. I Consiglieri si diradano commentando i discorsi più o meno lunghi, più o meno persuasivi, più o meno efficaci della giornata.

DALLA PROVINCIA

Considerazioni sul Concentramento delle Fabbriche di pesce in Comacchio rassegnate dal colon. Gioacchino Bonnet.

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno

All'Onorevole Deputazione Provinciale di Ferrara e al

MUNICIPIO DI COMACCHIO

(Contin. e fine vedi il numero di ieri)

Nelle campagne, mietute le messi, l'indigente ha diritto racimolare: così il povero di Comacchio, per cui la pesca è la sua vendemmia, nella nostra Laguna. Ma, una volta perpetrato il concentramento, dato cioè il crollo alla costituzione fondamentale delle nostre leggi, quel diritto sarà soppresso, e le Valli diverranno inaccessibili a chiunque non si trovi al soldo dei concentratori, od incettatori che dire si voglia. Non basta. Oltre alla sorveglianza attiva e spietata che difenderà la pesca ovunque scorra filo d'acqua, violando le sacrosante ragioni del povero, e strappandogli di bocca il pane destinato ad incompletamente saziarlo, la fama del nostro Stabilimento sarà distrutta, i nostri prodotti pesciferi deprezzati, l'equilibrio morale e materiale della cittadinanza infranto, la nostra tranquillità, la nostra pace, compromesse o disperse. Ma, in nome di Dio, e a che tende questa specie di blocco bestiale, vandalico, tanto più vandalico in quanto sarebbe consumato a man salva, in piena luce meridiana, col beneplacito del Municipio, sotto gli occhi della stessa Autorità Tutoria? Dove altro può condurre, se non ad affamare vie maggiormente il paese, a sommuoverlo, a rafforzarne gli odii, a compromettere l'ordine pubblico, e — tolga il cielo — a provocare intestine lotte, fatti di sangue? E quando si fosse giunti a cotali estremi, quali provvedimenti saprebbero trovare gli autori di tanta calamità, che valessero a ristabilire la calma, ad attutire le ostilità, a schiudere una sorgente di proficuo lavoro al povero, stremato di forze e di mezzi a vivere?... Oh! ci pensino coloro che soprassiedono alla pubblica cosa. Prima di permettere il concentramento ad un privato che, misconoscendo le provvide leggi dello Stabilimento, pronto nondimeno a ricorrervi quando lo esige il suo particolare interesse, illecitamente esercita nelle Valli, per conto proprio, la pesca mediante *fiscina, cocollo, strascina*, ed altri sistemi dannosi, violando così i diritti del povero, e tuttavia intentando al povero giudizi e processi, se, *incalzato dalla fame*, s'attenta violare i suoi, ci pensino! O la legge che proibisce quei lesivi sistemi di pesca nella nostra Laguna, è uguale per tutti, o non lo è. Se è uguale per tutti, come vi contravviene il povero, vi contravviene l'affittuario. Perchè dunque non si puniscono entrambi alla stessa stregua? Perchè s'adoperano due pesi e due misure? E perchè il pesce che vien colpito di contravvenzione, non si affida sempre alla dovuta vigilanza, quella vigilanza che sola può garantirlo inalterato nella sua quantità e specie, e non si traduce alla locale pretura, conforme prescrivono i nostri regolamenti disciplinari?... E intanto la popolazione Comacchiese geme e si dibatte entro una stretta mortale, e il Municipio che vede le sue torture, che sente il rantolo della sua agonia, anzichè allentare la mano, si mostra disposto ad accogliere il progetto di concentramento, che al mio orecchio, e all'orecchio di tutti gli onesti, suona ricatto, audace violazione d'ogni più santo diritto!

Ma come non si pon mente che *concentrare* significa raccogliere a vantaggio di **uno solo**, una merce che è necessaria a **tutti**? Significa inchiodare la libertà di commercio e d'industria, significa, in una parola, *affamare*, checchè ne pensino e ne scrivano, per mezzo dei loro suggeritori e segretari, gl'imparziali da burla? La Dio mercè, niuno che abbia sale in zucca e che guardi le cose con occhio veramente spassionato, lascia prendersi alle costoro parolone altitonanti, buone solo a trappolare i gonzi. I veramente spassionati sanno che la tanto turificata filantropia dell'affittuario, si riduce, in ultim'analisi, in una filantropia pelosa, in una speculazione in tutte le regole, che, a pesca finita, gli frutta, non già gloria, ma sonante denaro!..... Ebbene no! Neppur quando il vagheggiato concentramento delle nostre fabbriche di pesce, procacciasse al povero un lavoro annuale di centomila lire, neppure allora io potrei dirlo benefico: lo sosterrei egualmente — quale è — una sventura irreparabile, giacchè capovolgerebbe la legge fondamentale del nostro Stabilimento Vallivo, da cui questo ripete la sua conservazione, e distruggere di conseguenza la proprietà del popolo, ed i suoi mezzi di sfamo.

È inconcepibile come non si rifletta una sol volta, che l'industria cittadina viene da pochi ingordi endicaiuoli esclusivamente sfruttata, che il paese ha prepotente bisogno di uscire dalla ristrettissima cerchia ove l'avidità e l'egoismo l'hanno confinato, per islanciarsi, come tutti i paesi civili, attraverso più ampî orizzonti di libertà e di commercio. Eh sì!.. Novelle! Anzi, poichè lo sbilancio municipale va di giorno in giorno assumendo spaventevoli proporzioni, lo si carichi di nuovi oneri (altri 25,000 franchi), si tassi il suo vitto quotidiano. Vergogna! Vergogna! E quel vitto che si sottopone a balzello non è, no, quotidiano: il proletario bene spesso ne manca!

Non si creda ch'io miri a difendere, con questo mio povero scritto, la causa dei fabbricatori. No. È la causa della miseria codardemente sfruttata, quella che io difendo, la causa che già perorai a favore del *vagantivo* nel Veneto, e dei conculcati diritti popolari di Codigoro e Massafiscaglia; la causa infine del povero, indegnamente spogliato delle sue proprietà, ch'io propugnerò ovunque si riproduca, perchè equa e santa, perchè la causa del mio cuore e de'miei principî! È in nome e per conto dell'indigenza oppressa, di cui l'attuale stato di cose ha siffattamente squilibrati i mezzi di sfamo, da rendere insufficienti al bisogno, ch'io levo alto la voce contro questo nuovo, odiosissimo e attentato alla sua vita, il concentramento! Di simile attentato, che, ufficialmente permesso, oltre al produrre i terribili effetti sopra esposti, segnerebbe un abbassamento di moralità nel nostro paese, io non ritengo tanto colpevole l'affittuario, come coloro che nelle di lui mani commisero le sorti della popolazione comacchiese. Quegli, dopo tutto, non fa che esercitare un'industria, che provvedere al suo particolare interesse. Un'industria ed un interesse fatale al paese, è vero, tuttavia comprendibili. Ma loro, i nostri padri coscritti, essa, l'Autorità Tutoria? O che non dovrebbero avere ad obbiettivo unico la floridezza del nostro Stabilimento, la prosperità, il benessere del popolo che amministrano? O che non dovrebbero, per essere coerenti alle attuali idee di libertà e di progresso, quella libertà che si proclama intera, quel progresso che si dice promotore delle industrie e del commercio, seriamente intendere a che l'industria ed il commercio di un paese, da cui esso trae l'esistenza, non sieno origini di ricchezza per **uno solo**, a danno e rovina di **tutta una popolazione**, la quale ha indiscutibile diritto allo sfamo giornaliero, comproprietaria qual è dello Stabilimento Vallivo? E se lo dovrebbero, e malgrado ciò il concentramento fosse ufficialmente accordato, chi più colpevole fra un individuo, non forse all'altezza del grave compito assuntosi, la cui sola meta è il proprio vantaggio, e un Ente morale che siffatto egoismo non reprimesse, anzi secondasse coll'offrirgli esso medesimo i mezzi di soddisfarlo?

La risposta è ovvia.

Rifletta dunque il Municipio, prima di tirarsi addosso tanta somma di responsabilità! Esso non può permettere il concentramento, a meno di violare uno stipulato solenne, intangibile, di recente ordinato da tutte le Autorità Comunali e Provinciali, uno stipulato che afferma la necessità del discentramento delle nostre Fabbriche di pesce, e stabilisce la loro esistenza.

Questa è la mia opinione, questa è la mia morale!

Magnavacca, 8 Novembre 1885.

Colon. Nino Bonnet

IN ITALIA

ROMA 10. — La *Stampa*, rispondendo alla *Tribuna*, dice che l'ambasciatore Menabrea non ha firmata la convenzione monetaria, perchè non aveva i poteri occorrenti, non essendo egli delegato alla Conferenza. Nelle precedenti convenzioni non si usò procedimento diverso.

— Oggi è arrivato a Roma il prof. Cantoni dell'Università di Pavia per conferire col ministro Coppino.

Il Cantoni dichiarò al ministro che il suo discorso d'inaugurazione dell'anno accademico a Pavia venne travisato dai giornali.

Il Cantoni avrebbe in quel discorso bensì biasimato i nuovi regolamenti per gli Atenei, ma avrebbe pure soggiunto che si inganna chi lo crede capace di propositi meno governativi o di mancanza di rispetto verso il ministro, che egli stima assai.

— Si annunzia in modo ufficiale che l'ambasciatore Nigra venne traslocato da Londra a Vienna.

Domani il ministro Robilant invierà al Nigra le lettere che lo richiamano dall'ambasciata di Londra.

VENEZIA — Il deputato Zanardelli è arrivato a Venezia per discutere in appello una causa del Consorzio Giuliari di Verona. La causa venne rinviata al mese di dicembre.

Cedendo al desiderio degli amici, l'on. Zanardelli si fermerà domani a Venezia per assistere a un banchetto offertogli dai deputati suoi amici.

FIRENZE 10. — Ieri sera alle 7. 20 un brutto fatto accadde in piazza della Signoria.

Un garzone meccanico, recava a un commerciante alcune chiavi che aveva aggiustate.

Due cattivissimi soggetti pregiudicati assalirono improvvisamente il povero garzone, gli tolsero le chiavi, lo cacciarono dentro una vettura, imponendogli di rivelare l'indirizzo del destinatario.

Il garzone rifiutossi energicamente ed allora quei due manigoldi lo percossero brutalmente. Alle grida di quell'infelice accorsero due guardie di P. S. le quali riuscirono ad arrestare gli assalitori.

CALTANISSETTA — Fu scoperta una estesa associazione di malfattori che facendo capo a San Catoldo si estendeva fino a Caltanissetta.

Ben cento affiliati furono arrestati dai carabinieri e dalle guardie di P. S.

ALL' ESTERO

PARIGI — Gli opportunisti aumentano le loro pretese tanto circa il nuovo programma di governo che circa la costituzione del Ministero.

L'accordo fra radicali ed opportunisti comincia ad apparire difficile.

Si ritiene probabile una fusione nei radicali.

— Oggi, 10, ebbe luogo la prima seduta della nuova Camera dei deputati. Le tribune pubbliche erano affollate; quelle diplomatiche erano al completo.

Pochissimi erano i deputati assenti; si notavano specialmente il nuovo deputato operaio Basly e il Rochefort.

La seduta venne presieduta dal vecchio deputato Blanc savoiardo, il quale pronunziò il discorso di prammatica, applaudito fragorosamente dove accennò al ritorno della Savoia alla Francia.

Proceduto si alla nomina dell'ufficio provvisorio di presidenza, il partito opportunista venne battuto nella nomina del vice-presidente; era candidato il deputato Spuller, il quale non fu eletto.

Del resto nessun incidente clamoroso.

VIENNA — I preparativi militari della Porta, malgrado l'apertura della Conferenza, sono piuttosto accelerati che rallentati.

I trasporti a Salonicco delle truppe brrivano dall'Asia si fa rapidamente.

Quattro vapori del Lloyd austriaco sono ancora al servizio della Turchia.

Si sono date all'estero nuove commissioni di torpedini Witehead.

CRONACA

Il Dazio in Consiglio. — In altra parte del giornale pubblichiamo il sunto della importantissima seduta di ieri che è terminata con completo trionfo delle idee sostenute dalla *Gazzetta*.

L'*io triumphe* devono però cantarlo il buon senso, la logica, la saviezza che ha ispirato la cospicua maggioranza del Consiglio. Nessun altro.

I mezzi dell'ultima ora. — Noi usiamo dei rabbuffi agli amici, altri preferiscano i manifesti a *sensation*.

Ieri mattina la *Rivista* pubblicava, prima assai che fossero affissi ai muri, un Manifesto firmato: « *Un gruppo di esercenti* » col quale riproducendosi lo specchietto del *progetto omnibus* portante gli aumenti ideati per alcune tasse, si protestava vivamente contro i proponitori, chiudendosi con un acerbo monito al Consiglio nel caso che approvasse quelle proposte.

Noi ci siamo assunti il compito di esaminare pacatamente quella parte che abbiamo chiamata seria del *progetto omnibus*; i lavori straordinari cioè e il rimaneggiamento delle tasse. Lo faremo quanto prima e si vedrà che sceverato il grano dal loglio di quel progetto e abbandonati non pochi progetti che chiamiamo fin d'ora *delittuosi* di lavori straordinari, restano parecchie belle cose da farsi e con mezzi limitati e con gravami sopportabili e adeguati alle pubbliche risorse.

Ma in quanto al rimaneggiamento di alcune tasse speriamo che anche la *Rivista* entrerà con noi nel campo delle cose giuste e ragionevoli.

Per fare un *civet* di lepre, una cosa occorre prima di tutto: il lepre. E ora in nome di Dio, ci risponda la *Rivista*:

Deve venire o no, la vogliamo o no, questa benedetta acqua potabile? — Si.

Devono farsi o no queste benedette ferrovie, compresa quella di mero lusso Ferrara-Copparo-Magnavacca? — Si.

E per oggi fermiamoci qui.

Come pagare i contributi di queste opere?

O con aumenti di entrate.

O con economie di spese.

O coi frutti di un prestito che bisogna sempre pagare mediante uno dei due precitati modi.

Di qui non s'esce. Ed è da qui che noi prenderemo le mosse nei nostri studi.

Ha altri mezzi la *Rivista*, trova altre combinazioni mediante le quali pagare i nuovi oneri senza che nessuno strilli?

E avanti: noi aspettiamo volontieri da lei lume e guida.

Sequestrino, sequestrino senza misericordia. — Fino a ieri era un coro della stampa cittadina per richiedere all'ufficio Sanitario Comunale vigilanza sulle derrate alimentari a tutela dell'igiene pubblica. L'autorità sorveglia, esamina, sequestra, ed ecco che la *Rivista* trova a ridirci.

L'altro giorno hanno portato all'ufficio della consorella *alcuni campioni di mele sequestrate sabbato dal nuovo Deputato sanitario* e dal *veterinario capo*. Il genere è stato trovato dalla *Rivista* (ve lo diamo a indovinare in mille) è stato trovato.... « nuovissimo »... come il vocabolo.

Se le mele erano sequestrate, noi vorremo prima di tutto sapere come hanno fatto ad emigrare nell'ufficio della *Rivista*. Poi notiamo questo: che gli attacchi contro l'ufficio sanitario coincidono proprio colla nomina del nuovo Deputato sanitario.

Santi numi! Si nomina un Professore perchè *primo* nella scala di merito e la *Rivista* strilla. Si nomina un impiegato che era *quarto* nella scala di merito (ostando per gli altri ragioni di incompatibilità) e la *Rivista* strilla del pari. Ma come s'ha da fare a contentarla la *Rivista?*

Intanto noi diremo al nuovo Deputato: comunque la di lei nomina possa essere diversamente commentata, il posto che ella copre lo ha ottenuto legalmente e in perfetta parità di condizione agli altri aspiranti; quindi per il pubblico la di lei persona è fuori di quistione. Non si curi di attacchi dei quali è facile indovinare la provenienza, faccia sempre il suo dovere, se c'è da sequestrare liquidi e solidi nocevoli alla salute sequestri e disperda senza misericordia. Gli strilli dei suoi avversari saranno sempre coperti dall'approvazione generale.

Cose impossibili ma accadute. — Sotto questo titolo la *Rivista* di ieri, a proposito della avvenuta morte improvvisa di un povero giornaliero per nome Corsini Gaetano, stigmatizza il fatto che il cadavere non sia stato accolto all'ospedale benchè il certificato medico attestasse che la morte avrebbe potuto essere anche apparente.

Il fatto è che il morto era..... proprio morto, che però a termine degli statuti dell'ospedale i morti non possono esservi accolti e che il medico si è attenuto scrupolosamente alle prescrizioni. Era poi perfettamente inutile che il medico certificasse che poteva trattarsi di morte apparente, perchè è cosa che si sottintende in ogni decesso. Se così non fosse perchè si lascierebbero i morti in osservazione le 24 e le 48 ore? Se il decesso potesse subito inconfutabilmente stabilirsi, i morti si potrebbero liberamente seppellire dopo 10 minuti dal decesso.

A parte tutto questo, la *Rivista* conclude col dire che il fatto ha *impressionata sinistramente tutta la cittadinanza*. Preghiamo la consorella di credere che il fatto avrà potuto impressionare lei e forse le altre poche persone edotte del fatto; non la cittadinanza che nulla avrebbe saputo del fatto se la *Rivista* non lo avesse narrato.

La cittadinanza avrà piuttosto riso di gusto leggendo ieri il modo con cui il fatto venne narrato dalla *Rivista*. Vi si impara di fatti che il povero Corsini dopo esser morto è diventato morente, poi è morto ancora per aspettare invano per tre ore... *il conforto di una visita medica*.

Ciò non toglie però che noi pure riconosciamo colla *Rivista* che i vieti regolamenti dell'Arcispedale hanno bisogno di molte riforme più consone allo spirito dei tempi.

Ed è principalmente per la somministrazione delle lettighe che si richiedono urgenti e radicali riforme, delle quali parleremo domani formulando analoghe proposte, facendoci oggi assai difetto lo spazio.

Edilizia. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Abbiamo anche noi ammirato il nuovo edificio costruito in Via Palestro ad uso quartiere principale con annessi uffici pel Reggimento d'Artiglieria stanziato in Ferrara.

Nulla egli lascia a desiderare per estetica, ed è un'opera grandiosa che rafferma la somma perizia del capitano del Genio sig. Girolamo Bravi nostro concittadino che tante prove ha dato di sua valentìa nel dirigere non solo il detto fabbricato, ma ben anche gli altri di Piazza d'Armi eseguiti tutti con disegno proprio.

Nè questo, si ritiene, sarà l'ultimo suo lavoro in Ferrara, che anzi ci si fa credere non tarderà molto ad attuarsi la costruzione di altra fabbrica che, oltre all'essere necessaria, sarà di convenienza e decoro, vogliamo dire del fabbricato per l'ampliamento occorrente al Distretto militare di S. Benedetto, per uffici del Genio, per magazzeni di cui ha deficienza, per l'abitazione del parroco addossata e d'impaccio alla caserma.

In questo atteso lavoro che pure non potrà differirsi, la perizia dell'egregio Capitano Bravi emergerà ancora una volta, ed il Governo saprà apprezzandola, ricompensarla; mentre la città tutta orgogliosa di tale suo figlio, gli andrà grata, e di lui conserverà imperitura memoria e riconoscenza.

Ferrara 11 Novembre 1885.

Alcuni concittadini Ammiratori.
(Seguono le firme)

Contravvenzione. — A Voghiera nel giorno 8 and., i R. Carabinieri contestavano formale contravvenzione a certo B. E. perchè asportava un fucile ad una canna senza il voluto permesso.

Furto. — Nella scorsa notte, ladri ignoti, mediante falsa chiave penetrarono nel negozio di A. Allegrina in via Mazzini N. 60, ed in danno di questa rubarono 16 mantelli di stoffa valutati complessivamente L. 240.

Banca di Ferrara in Liquidazione — Essendo state adempiute tutte le formalità volute dalla Legge, senza che siasi interposto reclamo di sorta, verso ritiro dei relativi Certificati, a partire dal 12 Novembre prossimo, sono pagabili presso la Cassa della Banca dell'Emilia in Ferrara, L. 5. 93 (Cinque e Novantatre) per Azione a saldo riparti della cessata Banca di Ferrara.

A maggior comodità di chi potesse avervi interesse è pure incaricato di tale riparto il Banchiere Carlo Bonis di Torino.

Con questo pagamento la cessata Banca di Ferrara rimborsava ai suoi Azionisti dippiù del Capitale versato.

Errata. — Ieri nell'articolo di fondo sul *progetto-omnibus* incorsero due errori.

Pag. 1ª, col. 4ª un bel *traette* con due *t*.

Pag. 2ª, col. 1ª ove dice: « abbonamenti amichevoli fatti direttamente co« gli agenti Municipali e senza tante « noie di *contratto*, doveva dire « senza tante noie di *controllo* ».

Gabinetto ottico. — Tutti i giorni è aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom. in via Garibaldi N. 50 — *Un viaggio circolare attorno al mondo* — Opera già premiata con medaglie d'oro a più Esposizioni.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi in quarta pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°, 3 c
Alt. med. mm. 767.67	» mass.ª 13°, 9 c
Al liv. del mare 769.77	» media 10°, 4 c
Umidità media: 80°, 7	Ven. dom. NE; N

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all'orizzonte
12 Novembre — Temp. minima 4° 1 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
12 Novembre ore 11 min. 47. sec. 40.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 Novembre 1885

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Lurchiel'i Simone, calzolajo, celibe con Fazzi Ida, giornaliera nubile — Guerri Antonio, chiodajuolo celibe con Fabbri Irene gionaliera nubile.

MORTI — Pagliarini Fortunato fu Lodovico, coniugato di Ferrara di anni 65 trafficante.

Minori agli anni uno N. 1

9 Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Masetti Maria fu Dionigi, ved. Fabbri di Ferrara di anni 72, poss. — Fiamberti Elisabetta fu Antonio, ved. Mingardi di Ferrara di anni 64, sarta — Martinelli Angela fu Luigi di Ferrara di anni 2 e mesi 10.

Minori agli anni uno N. 0.

Telegrammi Stefani

Parigi 10 — All' apertura del Senato assistevano pochi senatori.

Leroyer pronunziò l' elogio di quattro senatori morti.

Il Senato si è aggiornato a lunedì.

Parigi 10. — La Camera si è aperta senza incidenti.

Il presidente Blanc, decano, fece risaltare la necessità dell' unione per rassodare la repubblica e trattare le questioni d'affari. Indicò le principali riforme da compiersi, che riassunse così: Marcia progressiva, pacifica, ma incessante. *(Appausi a sinistra e al centro)*.

Vi erano molti curiosi nelle vicinauze della Camera. Nessun incidente.

Parigi 10. — La Camera elesse Floquet a presidente provvisorio con 392 schede bianche; elesse a vice-presidenti Delaforge con 430 voti e Blanc con 231, contro 210 dati a Spuller. opportunista.

Blanc cedette il seggio a Floquet, che ringraziò la Camera e il decano.

Dopo l' estrazione degli uffici, la Camera si è aggiornata a giovedì.

Sofia 11. — Lunedì sera alla frontiera presso Trun incirca 300 serbi cercarono di circondare 25 Bulgari i quali ripiegaronsi perseguitati dai serbi per uno o due kilometri sul territorio bulgaro.

La voce che il principe sia disposto ad abdicare è assolutamente infondata il governo persiste nel volere un regime concorde ai fatti compiuti.

L' eccitazione è grandissima.

Atene 10. — La vertenza turco-greca concernente l' agente greco a Candia si è aggravata.

Pa Porta autorizzò il governo di Candia a rompere tutte le relazioni con l' agente e dichiarò che prenderà altre misure se l' agente non è richiamato.

Delyanni rifiuta di aoconsentire alla domanda della Porta che considera ingiustificata.

Belgrado 11. — Il *Giornale Ufficiale* smentisce l'asserzione del governo bulgaro riguardo alla violazione di confine che i serbi avrebbero commesso.

Pietroburgo 11. — I tre imperi persisteno nella volontà immutabile, di ristabilire lo *statu quo ante*.

È smentito che l' Austria si sia avvicinata alle vedute dell' Inghilterra che cerca di spaventare il Sultano e persuaderlo che una azione militare sarebbe pericolosa per la Turchia.

Sembra che il sultano sia personalmente favorevole alle idee inglesi.

Roma 11. — Bollettin5 del colera. Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10: Provincia di Palermo: Palermo casi 3 morti 3 dei casi precedenti. Ficaruzzi casi 2, un morto dei precedenti.

Costantinopoli 11. — Nella seduta di lunedì la conferenza affermò i diritti del Sultano sulla Bulgarria e la Rnmelia.

L' Inghilterra propose la nomina di una sottocommissione per raccogliere i voti dei remuliotì.

Parigi 11. — Furono costituiti gli uffici della Camesa. Tutti i presidenti e segretari sono repubblicani. La destra aveva candidati in tutti gli uffici ma l' estrazione a sorte non diede la maggioranza alla destra in nessun ufficio. Soltanto furono contestate le elezioni in dieci dipartimecti; la maggior parte potranno convalidarsi domani.

Parigi 11. — I delegati francesi al congresso penitenziario a Roma, partono stasera per Roma.